



# Demani Forestali Regionali

UNA CARTA DI PRINCIPI DA CONDIVIDERE

---

**CIBO PER LA MENTE**



## Demani Forestali Regionali: Le forti radici della comunità dei gestori italiani di foreste.

*Le Foreste Demaniali, rappresentano una risorsa economica strategica e al contempo un fondamentale componente del capitale naturale, paesaggistico, storico e culturale della Nazione.*

Da esse le comunità traggono, e si attendono di poter trarre anche in futuro, una molteplicità di importantissimi servizi ecosistemici caratteristici, da quelli più concreti e materiali quali il prodotti legnosi e non legnosi a quelli meno tangibili, ma altrettanto rilevanti, come quelli di tipo culturale, connessi alla capacità delle foreste di essere elemento dell'identità, della storia e delle tradizioni delle comunità contigue.

Anche le politiche, le strategie, le linee guida di settore, internazionali e nazionali, hanno grandi aspettative verso le foreste pubbliche ed i loro gestori, in un quadro europeo particolarmente complesso e sfidante. In questo contesto, per il singolo gestore forestale pubblico risulta particolarmente arduo porre in essere tutte le strategie e le azioni più appropriate necessarie per attuare una gestione effettivamente coerente con quanto previsto dalla normativa, concretamente capace di soddisfare le diverse e talora contrastanti esigenze di differenti gruppi sociali e/o culturali, e individuare al contempo le misure più idonee a fronteggiare le minacce e le emergenze cui la situazione ambientale globale espone gli ecosistemi forestali, quali incendi, eventi climatici estremi, rapida diffusione di patogeni alloctoni invasivi. Non meno rilevanti poi, in un mondo sempre più sintonizzato su canali di comunicazione non convenzionali, le sfide connesse alla formazione, informazione e sensibilizzazione interna ed esterna alle strutture delle amministrazioni.

Problematiche comuni, che pur nella diversità, ricchezza e specificità di ogni singola foresta e di ogni modello organizzativo, tutti i gestori sono chiamati ad affrontare. In questo scenario un faro capace di orientare, guidare e supportare i gestori delle foreste pubbliche è rappresentato dalla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste (DIFOR) del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, che attraverso le sue articolazioni coordina le attività forestali a livello nazionale, curando da un lato l'attuazione delle politiche europee in Italia e dall'altro la rappresentazione delle istanze nazionali specifiche del settore presso le sedi delle istituzioni europee.

Altra fondamentale risorsa è l'ANARF, l'Associazione Nazionale per le Attività Regionali Forestali, che riconosce come propria *mission* quella di dare sostegno ai gestori delle foreste demaniali di ogni tipo, improntando buone pratiche e modelli gestionali virtuosi, nei diversi settori chiave, come ad esempio quello della vivaistica, che raccoglie la rete di attori coinvolti nella gestione forestale a diversa scala.

Sostegno che si esplica ad esempio nell'organizzazione di eventi di formazione, aggiornamento, confronto fra tecnici e fra tecnici e portatori di interesse, attraverso organizzazione e/o partecipazione a *workshop*, convegni e seminari sui temi di maggiore attualità e rilievo per il settore forestale, nella raccolta delle istanze dei soci e nella loro rappresentazione nei tavoli istituzionali. ANARF siede infatti nel tavolo permanente ministeriale di concertazione per il settore forestale, è *full-member*, ovvero socio con diritto di voto, presso Eustafor (European State Forest Association), dove partecipa ai tavoli di lavoro per l'espressione di pareri sulle politiche forestale europee. Sono inoltre in corso interlocuzioni per l'affiliazione ad altri soggetti chiave del settore (Cluster filiera legno, FSC; PEFC, etc.)

L'essere in rete, connessi, formati, aggiornati, e rappresentati in un settore in evoluzione, consente, non solo di essere semplicemente al passo, ma di essere «avanti», come promotori e divulgatori delle più importanti novità nel settore della gestione forestale pubblica.

ANARF è stata, ad esempio nei mesi scorsi, tra i primi sottoscrittori del "Manifesto per una selvicoltura più vicina alla Natura", che trasferisce a livello nazionale i più attuali indirizzi europei relativi alla gestione delle foreste. Il cambiamento istituzionale delineatosi nel 2010, con la costituzione della DIFOR e lo sviluppo di un quadro innovativo di norme e strategie quali il Testo Unico Forestale, i Decreti attuativi, la Strategia Forestale Nazionale e molti altri documenti simili, ha rimesso al centro dell'architettura istituzionale nel settore forestale le Regioni e l'armonizzazione e coordinamento delle politiche con il livello statale, offrendo ad ANARF riconosciuti spazi di servizio e promozione del processo.

## **Dal "Cibo per la mente" un nuovo slancio per l'azione.**

In questo contesto si colloca anche l'iniziativa svoltasi a Roma il 12 aprile 2024, dove la DIFOR, i gestori forestali ed i portatori di interesse, si sono riuniti per definire e discutere i principi guida raccolti nella "Carta dei Principi per i Demani Forestali" ed ancora per attivare il dibattito e la condivisione su alcune problematiche affrontate e risolte localmente dai singoli gestori forestali. Si sono così sviluppate idee e strategie potenzialmente idonee a rappresentare soluzioni per problemi simili in contesti diversi da quelli di origine. Buone pratiche e idee innovative che, in quanto tali, rappresentano un ottimo "Cibo per la

mente", ben più di un "prontuario" di idee, visioni, intuizioni e punti di vista, una vera manifestazione della voglia, e del bisogno, dei gestori forestali italiani, di mettere a disposizione le proprie competenze, confrontarsi, dialogare, collaborare, crescere, sentirsi ed essere, parte di una comunità che riscopre nelle foreste demaniali la propria storia, le proprie radici, la propria forza e le potenzialità di una linfa per molto tempo sottovalutata.

Di nuovo insieme dunque per definire principi guida su cui improntare la gestione delle nostre foreste, condividere problemi, ma anche soluzioni, creare reti di rapporti tecnici ed umani, essere una Comunità di Gestori forestali attiva, coesa, proiettata verso il futuro, ma radicata nella storia dei demani forestali, queste sono le attività ed i principi che rendono forte e preziosa la rete di ANARF, che auspico si arricchisca sempre più dei contributi di tutti i gestori forestali pubblici italiani, uniti nell'obiettivo comune di amministrare e tutelare al meglio questo bene collettivo e dialogare al contempo con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione delle preziose foreste nazionali.

---

*Il Presidente ANARF*  
**ANTONIO CASULA**



  
**1**

## Esempio

*Esempio della Gestione Forestale Sostenibile (GFS), sia nell'applicazione degli approcci tradizionali sia di quelli innovativi derivanti dai risultati di ricerca e sperimentazione, dalle buone pratiche dimostrate da progetti europei o maturate all'estero.*

---

### **BUONA PRATICA** | ANTONIO MANICA – AProFoD, Provincia Autonoma di Trento

#### Problema

**Agli schianti Vaia è seguito un'infestazione di bostrico** i cui effetti, ad oggi, devono ancora esaurirsi. Nelle foreste dedicate alla produzione legnosa, **circa il 15% della provvigione** (cioè 2.100.000 metri cubi) **è stato esboscato in questi 5 anni**. Questo ha impedito all'Agenzia di introdurre innovazioni e strategie di ampio respiro, rendendo necessario individuare e testare strumenti estremamente pragmatici ed operativi per adattarsi e governare questa fase critica; lo stato di necessità ci ha quindi **costretti a modificare modi di operare** radicati nel tempo e confermati da decenni di applicazione. Sono più che quintuplicate, rispetto alla media, le masse martellate, utilizzate, esboscate con rilevanti effetti su tutta l'attività dell'Agenzia: dalla progettazione dei tagli alla logistica di cantiere, dagli aspetti contrattuali ai controlli e alla misurazione del legname alle forme di comunicazione al pubblico.

#### Soluzione

**Per affrontare questo nuovo scenario ci siamo "adattati"** in tema di:

- › sicurezza degli operatori, con corsi di formazione sulle tecniche di abbattimento nel bosco bostricato e schiantato;
- › logistica dei cantieri, con approfondimento sui costi e benefici monetari e ambientali dell'utilizzo di macchine operatrici quali *harvester* e *Forwarder*;
- › modernizzazione nella misurazione di cataste con utilizzo di fotomisurazione e specifici applicativi per ridurre le risorse umane necessarie e aumentare la sicurezza sul lavoro;
- › revisione della contrattualistica nella vendita dei lotti in piedi e dell'allestiti;
- › coinvolgimento della cittadinanza che ha permesso di raccogliere un forte e diffuso senso di affezione al bosco;
- › riprogrammazione dell'attività vivaistica per la forte necessità di piantine;
- › sperimentazione sulla lotta biologica al bostrico.

Posso concludere affermando che **la lunga storia e tradizione delle foreste demaniali trentine, con usi e consuetudini che si sono sedimentati nel corso dei decenni, non ci ha impedito di sperimentare nuove idee in ogni ambito.**

Pur non arrivando a dire "NON TUTTO VAIA VIENE PER NUOCERE" si può riconoscere che alcuni condizionamenti esterni rendono obbligatoriamente più dinamica e "resiliente" anche una struttura amministrativa.

# 1 Esempio

*Esempio della Gestione Forestale Sostenibile (GFS), sia nell'applicazione degli approcci tradizionali sia di quelli innovativi derivanti dai risultati di ricerca e sperimentazione, dalle buone pratiche dimostrate da progetti europei o maturate all'estero.*

## IDEA INNOVATIVA | MARCO MARCHETTI – Università La Sapienza

**Ricreare cittadinanza ecologica per lottare contro l'urbanizzazione delle menti.** Ora che insegno ad Architettura ne sono sempre più consapevole... Dunque un ruolo chiave dei boschi pubblici, vicini ai cittadini, per far capire che sono una risorsa chiave per adattamento, mitigazione e transizione ecologica alla bioeconomia circolare.

Foreste per conservazione attiva (non serve la protezione rigorosa per supportare habitat e specie, produttività primaria, mantenimento di diversità genetica e specifica, ciclo dei nutrienti, formazione del suolo, tutela dell'acqua) e ripristino ecosistemico (spazi aperti e zone umide), invece che abbandono e re-inselvaticamento. Innovazione, infatti, significa sentirsi chiamati a riconsiderare ciò che già sappiamo. Ripensare tutto ciò che è consolidato in termini di servizi, produzioni, modelli di *governance* e impresa, stili di vita e di lavoro. Cercare strategie che abbiano impatto nel cambiamento verso un futuro sostenibile ed inclusivo, sistemi forestali resilienti per comunità resilienti. Senza dimenticare i saperi locali e antichi, le forme di retro-innovazione, che fanno tesoro di caratteri chiave del Made in Italy: sensibilità estetica, contenuti umanistici, attenzione alla cura, flessibilità adattiva, pensiero sperimentale, responsabilità sociale.

Dunque, foreste pubbliche sulla frontiera, come al tempo della nascita delle aree protette, i boschi più belli del paese. Ma per:

- i. trovare le **nuove priorità della conservazione, superarne le contraddizioni, recuperare e sperimentare le buone pratiche**. Usare il patrimonio di GOPROFOR e perseguire RIVIVAFOR, Manifesto innovativo nel merito e nel metodo: la *partnership* pubblico-privata, l'essere pronti per la migrazione assistita, i ripristini ecosistemici, la selezione e raccolta di semi con caratteristiche genetiche oggi importanti;
- ii. cercare in ogni regione una collaborazione alla **rigenerazione urbana con le NBS e gli eco-quartieri**, riadattando le strutture esistenti e usando componenti avanzati in legno;
- i. costruire **CERS delocalizzate, associando proprietari cittadini e montanari**, praticando sussidiarietà, sostenibilità, solidarietà: una partecipazione che passi dalla consultazione alla cooperazione e ai patti di collaborazione.

Insomma foreste regionali pubbliche che mostrino le priorità per le foreste tra le priorità per le comunità. **Partire dalle città per tornare alle foreste e alla montagna.**

## 2

# Partecipazione

*Partecipazione ampia di tutti i portatori d'interesse che dovranno essere coinvolti nel processo di definizione delle priorità gestionali di ciascun complesso forestale a scala locale. Tali priorità dovranno essere successivamente armonizzate con le indicazioni presenti nei piani e nei documenti di indirizzo regionali, nazionali ed europei, nonché nei documenti internazionali inerenti la GFS.*

## BUONA PRATICA | TONI VENTRE – Regione Toscana

### Problema

**Partiamo da una questione generale che ostacola i processi partecipativi, cioè la mancanza di fiducia in tutto ciò che è gestito dal pubblico** che, rappresentando il senso di appartenenza ad una comunità, diventa cruciale.

Ma siamo qui a parlare di foreste e se è riconosciuto che tutte, hanno anche un ruolo e una funzione collettiva, i demani li posseggono per mandato istituzionale.

Allora garantire la partecipazione è anche obbligo etico delle Pubbliche Amministrazioni verso i beneficiari, cioè tutte le categorie di cittadini. Il coinvolgimento delle diverse categorie di fruitori rappresentanti di istanze spesso contrapposte è l'unico metodo per poter raggiungere l'obiettivo pubblico: attuare una gestione che ponga in equilibrio i bisogni e le aspettative di tutti e quindi soddisfi la **collettività**.

### Soluzione

Per provare a dare concretezza alle possibili soluzioni, Regione Toscana negli ultimi anni ha promosso nuove modalità per favorire **partecipazione e coinvolgimento** nella gestione forestale nella sua accezione più ampia: dall'adesione alla Rete Internazionale delle Foreste Modello con la costituzione della prima oltre 12 anni fa, alle Comunità del Bosco, fino alla costituzione delle FireWise Community che, seppur ognuna con specifici approcci e finalità differenti, favoriscono la partecipazione attiva di tutte le categorie.

Queste realtà hanno visto il **coinvolgimento anche di ampie proprietà demaniali oppure**, come nel caso delle Fire wise, di un **ruolo di promozione del pubblico**.

Non credo vi stupirete se mi soffermo pochi istanti sulla Foresta Modello... che, lo premetto, non ha ovviamente nessun superpotere taumaturgico, ma il fatto che questo processo partecipativo della gestione territoriale è stato possibile replicarlo, in oltre 31 anni, in 64 territori di tutto il mondo molto diversi tra loro, lo rende sicuramente uno strumento molto interessante che vi invito ad esplorare.

Ho iniziato parlando di approccio comunitario, parlando di ciò è sempre necessario ricordarsi che per ottenerlo è **indispensabile innanzitutto imparare un esercizio difficile e faticoso in questi tempi: ascoltare**.



## 2

# Partecipazione

*Partecipazione ampia di tutti i portatori d'interesse che dovranno essere coinvolti nel processo di definizione delle priorità gestionali di ciascun complesso forestale a scala locale. Tali priorità dovranno essere successivamente armonizzate con le indicazioni presenti nei piani e nei documenti di indirizzo regionali, nazionali ed europei, nonché nei documenti internazionali inerenti la GFS.*

## IDEA INNOVATIVA | ALESSANDRA ZAGLI – LAMA Impresa Sociale

### Problema

Tipicamente mi capita di collaborare con **politici e funzionari che non hanno mai fatto esperienze dirette di partecipazione**, che devono realizzare tali percorsi per legge, che non ritengono molto utile il confronto con i cittadini o che hanno paura di un effetto boomerang: temono cioè che le proposte che emergono potrebbero risultare infattibili; o temono di essere criticati.

### Soluzione

Con loro stabiliamo una relazione di **collaborazione e fiducia**, ci poniamo come **intermediari neutrali**, progettiamo metodi e strumenti di ascolto e confronto chiari e semplici, che cercano di far sentire tutti a proprio agio.

Al termine dei percorsi di partecipazione spesso ci dicono:

- › “Ah! Adesso ho capito che cos'è la partecipazione!”
- › “non pensavo di riuscire a raccogliere così tante informazioni in così poco tempo”
- › “Finalmente ho un quadro chiaro dei bisogni e delle sfide del mio territorio: una base preziosa per orientare il lavoro dei prossimi anni”

Un progetto particolarmente significativo in questo senso è stato il percorso di partecipazione “Montagna Prossima”, che è stato realizzato nel 2023 e promosso dai Comuni di Londa e San Godenzo, sulla Montagna Fiorentina, per orientare gli interventi finanziati dal PNRR sul territorio.

Montagna Prossima ha previsto:

1. una campagna di informazione e comunicazione sia *on-line* che *off-line*, condotta con un linguaggio semplice, in grado di far comprendere i temi ad un pubblico ampio e diversificato;
2. una serie di incontri di ascolto e confronto su tematiche quali il turismo, la cultura, il fare impresa, il clima e la sostenibilità;
3. un percorso di co-design con giovani e donne - ritenuti gruppi *target* strategici per contrastare lo spopolamento di questi territori aree interne - con l'obiettivo di co-progettare con loro nuovi spazi e servizi ritenuti necessari e utili anche in ottica di nuova imprenditorialità.

I risultati del percorso sono stati davvero importanti, perché hanno permesso di diffondere informazione e consapevolezza riguardo al processo di rigenerazione territoriale in atto e di raccogliere proposte in grado non solo di orientare la declinazione pratica degli interventi previsti dal PNRR, ma anche di orientare interventi futuri con una visione di sviluppo condivisa, rendendo così la comunità locale vera protagonista del cambiamento auspicato.

Grazie al percorso si sono create alleanze tra i privati, maggiore collaborazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini e si è diffuso un senso di entusiasmo tra le persone. E d'altronde, come ha detto uno dei più grandi filosofi del '900 (BERTRAND RUSSEL), **“se non c'è entusiasmo non si riesce a fare niente di buono”**.

### 3

## Pianificazione

*Pianificazione in cui ogni singola foresta che dovrà essere inserita in un Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT), quale modello di gestione partecipata, e dovrà essere dotata di un Piano di Gestione Forestale (PGF).*

---

### BUONA PRATICA | PAOLO NASTASIO – ERSAF, Regione Lombardia

#### Premessa

Non è una storia nuovissima, perché è iniziata più di vent'anni fa e certamente non è ancora finita: **noi forestali lavoriamo per chi verrà dopo di noi**. Dopo che l'Azienda Regionale delle Foreste si è fusa con gli altri quattro enti preunitari a formare l'ERSAF, forse proprio stimolati dalla forza dell'unione, **abbiamo smesso di gestire le Foreste Demaniali singolarmente e abbiamo cominciato a considerarle un sistema unitario**. Per farne comprendere il significato le abbiamo chiamate Foreste di Lombardia, abbiamo costruito un Piano della Comunicazione e coniato un logo di sistema. Da allora abbiamo un calendario annuale di eventi, Foreste da Vivere. Abbiamo sottoscritto (noi, Regione che è la proprietaria e i sindaci dei 39 Comuni interessati) la Carta delle Foreste di Lombardia, che raccoglie i principi e gli impegni gestionali. **Abbiamo cominciato a gestire le foreste in modo partecipato**, sottoscrivendo dei Contratti di Foresta con i portatori di interesse locali. Abbiamo certificato le Foreste in entrambi gli schemi FSC e PEFC. Abbiamo disegnato e percorso il CamminaForeste, un itinerario escursionistico che tocca tutti i complessi demaniali, dall'Isola Boschina al Monte Resegone.

#### Soluzione

La sintesi di tutto questo è lo **strumento di pianificazione forestale**. Alcune foreste non l'avevano, era scaduto da tempo e non ancora rinnovato. La scelta coerente con il processo descritto è stata quella di fare un unico strumento per tutto il sistema delle Foreste di Lombardia, che si affiancasse fino alla loro scadenza ai singoli piani, ove presenti. Un piano uno e trino: Piano di assestamento forestale semplificato, piano di gestione ai fini della certificazione, contenitore delle misure di conservazione per le 13 ZPS affidate in gestione al nostro ente.

Come avrete sentito non ho parlato di pianificazione, ma di un **percorso, nel quale però la pianificazione è la sintesi** che raccoglie tutto il resto, come la martellata riassume tutto lo sforzo e la competenza di una vita di studi ed esperienze nel bosco.

Allora parafrasando BARICCO: **"Non saremo fregati veramente se ognuno di noi avrà una buona pratica e se sapremo costruire le occasioni per poterla raccontare a tutti gli altri"**.





## 3

# Pianificazione

*Pianificazione in cui ogni singola foresta che dovrà essere inserita in un Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT), quale modello di gestione partecipata, e dovrà essere dotata di un Piano di Gestione Forestale (PGF).*

---

## IDEA INNOVATIVA | REMO BERTANI – Libero Professionista, RDM Progetti

### Problema

La pianificazione forestale serve? È utile? Nella mia lunga attività professionale mi sono dedicato molto alla pianificazione forestale, a vari livelli. E **mi sento spesso dire che la pianificazione non serve**, perché non è efficace in quanto gli interventi previsti non vengono realizzati, se non in minima parte.

Possiamo dire che si tratta di una critica completamente infondata? Onestamente no.

Le ragioni sono molte: alcune esterne, legate all'andamento dei mercati, ad una legislazione molto conservativa e vincolistica. Altre sono connesse al contenuto dei piani stessi. Gli strumenti di pianificazione sono divenuti **in molti casi dei voluminosi documenti pletorici, privi di strategia, che nella gran parte dei casi rimangono inutilizzati**.

Oltre a rimuovere questi ostacoli, serve reimpostare la pianificazione individuando obiettivi partecipati e condivisi, che nel rispetto della sostenibilità, siano in grado di contribuire allo sviluppo del contesto socioeconomico, ambientale e culturale locale.

### Soluzione

Un esempio concreto di questo modo di operare è quello del progetto In Vouderm in corso in provincia di Savona, in cui **proprietà demaniali e piccole proprietà private si sono associate per contrastare l'abbandono culturale**. Il progetto ha individuato diverse filiere con il coinvolgimento attivo di ditte di utilizzazione e di industrie di trasformazione. Parallelamente l'Università di Torino ha condotto una serie di sperimentazioni (es. matricinatura a gruppi, epoca di taglio dei cedui castanili, selvicoltura ad albero), per aggiornare la gestione forestale alle nuove realtà.

Così le attività forestali hanno ricevuto un notevole impulso. In Vouderm è un esempio concreto di come le idee innovative, se applicate con concretezza, possono contrastare l'abbandono e sostenere lo sviluppo locale.

Concretezza, partecipazione ed umiltà progettuale nella definizione degli obiettivi sono le parole chiave per una pianificazione di successo, molte idee belle, suggestive e seducenti, che siano tecnologiche, di tendenza o semplicemente nuove, possono fiorire in abbondanza, ma spesso la maggior parte di esse svanisce una volta calata nella realtà. **Se vogliamo davvero invertire la tendenza in atto è sì necessario avere idee innovative, ma è fondamentale riuscire a tradurle in azioni concrete.**

## 4

# Sperimentazione e Innovazione

*Sperimentazione e Innovazione in tema di conoscenza di dinamiche naturali, multifunzionalità, fruizione, aggiornamento, formazione e valorizzazione delle filiere.*

## BUONA PRATICA | MASSIMILIANO FONTANIVE – Veneto Agricoltura, Regione Veneto

### Problema

La biodiversità sta attraversando una fase critica a causa delle pressioni antropiche e degli effetti legati al cambiamento climatico. L'arresto della perdita di biodiversità e la sua conservazione è uno degli obiettivi principali della gestione forestale. Mettere in atto delle strategie volte a preservare e aumentare la biodiversità implica che la quantità ed il valore economico della stessa sia conosciuto in modo chiaro e univoco. Sapevamo di avere foreste con elevata biodiversità, ma non riuscivamo a quantificarla: servivano sistemi e unità di misura adeguati e misurabili.

### Soluzione

Così abbiamo deciso di proporre un progetto innovativo nel programma Interreg Italia-Austria denominato BIOΔ4. Il progetto ha consentito la **messa a punto di una serie di indicatori sintetici e quantificabili di biodiversità riferiti all'intera proprietà forestale**, passaggio necessario per l'attribuzione del conseguente giudizio di certificabilità.

Il Consiglio è stata nel 2021 la prima foresta al mondo certificata secondo lo standard PEFC per la tutela della biodiversità.

Inoltre, sono stati definiti dei modelli operativi di pagamento legati al costo reale degli interventi volti alla conservazione e all'arricchimento della biodiversità forestale. La logica attraverso cui agiscono questi meccanismi "a listino", è quella di trasformare un servizio ecosistemico in un prodotto che viene immesso sul mercato e in esso scambiato, al pari di qualsiasi altro bene o servizio.

Nel 2023 è stato stipulato il primo contratto di sponsorizzazione finanziaria per la tutela ed il mantenimento della biodiversità tra Veneto Agricoltura e Carte d'Or.

Quantificare il valore assoluto e monetario di servizi ecosistemici, che non producono direttamente un bene tangibile, è complesso. **Noi ci siamo riusciti immettendo sul mercato per la prima volta una sorta di "crediti di biodiversità!"**



## 4

# Sperimentazione e Innovazione

*Sperimentazione e Innovazione in tema di conoscenza di dinamiche naturali, multifunzionalità, fruizione, aggiornamento, formazione e valorizzazione delle filiere.*

---

## IDEA INNOVATIVA | RENZO MOTTA – Università degli Studi di Torino

Il mio caso innovativo è Bosco delle Sorti o della Partecipanza, un **bosco governato a ceduo composto** che è stato donato nel 1275 dal Marchese del Monferrato alla città di Trino e che da allora viene utilizzato per la produzione legnosa. **Il bosco si chiama “delle sorti” perché ogni persona avente i diritti poteva richiedere l’assegnazione di legna da ardere e gli veniva assegnato uno o più piccoli lotti attraverso un sorteggio.** La **componente d’alto fusto era ed è venduta direttamente dalla Partecipanza** per realizzare opere di interesse pubblico e per la gestione/manutenzione del bosco. Solo a partire dagli anni ‘90 sono state introdotte piccole modifiche su base ecologica e scientifica e grazie a queste il bosco ha riacquisito una autonomia anche economica ed una parte del bosco è stata destinata all’avviamento ad alto fusto, mentre una parte è stata esclusa dalle utilizzazioni.

Il premio Nobel per l’economia del 2009 (824 anni dopo l’istituzione della Partecipanza) è stato assegnato ad ELINOR OSTROM per i suoi studi sulle “Common-Pool Resources”, tradotti in italiano come beni collettivi o beni comuni. La teoria di OSTROM è stata vista e interpretata come una terza via fra la gestione privata e quella pubblica/statale delle risorse. Uno tra i migliori esempi dell’applicazione della teoria di OSTROM è proprio quello della Partecipanza ed ha fornito degli ottimi risultati in quanto il bosco produce legna e servizi ecosistemici da un millennio ma, soprattutto, grazie al fatto che i Partecipanti lo considerano un bene comune, il bosco non è stato sostituito da risaie e coltivazioni agricole come nei 50.000 ha circostanti.

Due anni fa sono stato in una Riserva dello Stato e quando abbiamo attraversato i confini di questa le 2 persone che mi accompagnavano mi hanno detto “adesso entriamo nella nostra Riserva”. Io ho detto loro, “No, entriamo nella mia Riserva di cui voi siete i custodi”. **Una gestione innovativa delle Foreste Regionali** non dovrebbe limitarsi a tabellare i confini e ad essere di “esempio”, ma dovrebbe **fare attivamente da “aggregatore”**, coinvolgere proprietari pubblici e privati nella gestione sostenibile e nella cultura del bosco come bene comune. All’ingresso i visitatori non dovrebbero pensare “entriamo nella foresta della Regione” ma **“entriamo nella nostra foresta”**.



5

## Apprendimento e Formazione

*Apprendimento e Formazione per una bioeconomia forestale sostenibile rivolta a tecnici e operatori pubblici e privati, imprenditori, studenti di scuole agro-forestali e università, ma anche a comuni cittadini interessati ad approfondire la cultura del rapporto tra specie umana e bosco.*

---

### BUONA PRATICA | DOMENICO CAMPANILE – Regione Puglia

#### Premessa

Con la Legge Regionale n. 40 del 10 dicembre 2012 sono stati istituiti i “Boschi Didattici della Puglia”, aree boscate dove vivere un’esperienza a contatto diretto con la natura, stimolare i propri sensi, arricchirsi di conoscenze grazie alla presenza di esperti forestali e naturalisti.

Se ci pensate, **il bosco è come un libro, ricco di protagonisti, storie, immagini e colpi di scena**: una scoperta pagina dopo pagina, albero dopo albero!

#### Soluzione

Nei Boschi Didattici si trovano percorsi sensoriali, sentieri naturalistici, vere e proprie aule didattiche a cielo aperto e angoli privilegiati per l’osservazione della fauna selvatica.

In un Bosco Didattico si può assistere ad un concerto musicale, fare un’esperienza di campeggio in case costruite sugli alberi, imparare a disegnare e fotografare, capire come riconoscere e raccogliere erbe e frutti spontanei utilizzabili in cucina e poi sperimentare le relative ricette.

In un Bosco Didattico si può comprendere come è possibile gestire le foreste in modo sostenibile, per garantire alle future generazioni beni e servizi necessari ad ognuno di noi.

Ogni anno, il 21 novembre, in occasione della Festa nazionale degli Alberi, celebriamo anche la festa dei Boschi Didattici della Puglia!

**Oggi si contano decine di Boschi Didattici in Puglia, una vera e propria rete, unica in Italia, fatta di persone competenti e appassionate e di foreste vocate all’educazione, allo sport e al tempo libero.**

In sintesi, i Boschi Didattici in Puglia offrono proposte educative e ludiche basate sulla conoscenza e il rispetto del patrimonio naturale e culturale delle foreste, che attirano ogni anno migliaia di visitatori di tutte le età: i prossimi potreste essere voi!

Il nostro motto “**Impariamo divertendoci**”!

5

## Apprendimento e Formazione

*Apprendimento e Formazione per una bioeconomia forestale sostenibile rivolta a tecnici e operatori pubblici e privati, imprenditori, studenti di scuole agro-forestali e università, ma anche a comuni cittadini interessati ad approfondire la cultura del rapporto tra specie umana e bosco.*

**IDEA INNOVATIVA** | ALBERTO CADEI – Università degli Studi di Padova

### Problema

**Il mondo della ricerca è troppo distante dalla realtà produttiva e pratica delle imprese forestali.** Questa è una frase tipica che mi viene detta dalle imprese forestali.

Le imprese forestali le conosco da anni e con loro mi trovo ad affrontare le tematiche più disparate, ma vi assicuro che confrontarsi con loro è come confrontarsi con l'anziano saggio del paese, sai che lui ha più esperienza e conoscenza e sei intimorito a fare affermazioni banali.

### Soluzione

Abbiamo cercato di metterci alla prova approfondendo il tema della sicurezza e del cambiamento climatico per le imprese forestali. Insieme agli Istruttori Forestali Lombardi abbiamo **analizzato con strumenti all'avanguardia il lavoro di esbosco con gru a cavo in foreste colpite da schianti da vento**. Utilizzando sensori di misura della tensione delle funi portanti abbiamo collaborato con chi forma i nostri operatori forestali per capire come e quanto il lavoro in condizioni particolari, purtroppo sempre più frequente, sia diverso dalle condizioni ordinarie.

Una collaborazione perfettamente riuscita e un fantastico connubio tra teoria, ricerca e attività pratica in bosco. Gli istruttori adesso utilizzano la strumentazione "teorica" nelle normali attività formative e, siamo fieri di dirlo, **i futuri boscaioli sapranno affrontare meglio e con maggiore sicurezza situazioni complesse come gli schianti da vento**. Come in ogni progetto al termine ti chiedi "ma se avessi fatto diversamente questa parte?", con il senno di poi avremmo fatto diversamente, ma la vera domanda è, **quale sarà la prossima Regione che spronerà istruttori ed imprese ad investire sempre di più in formazione e sicurezza?**

## 6

# Protezione

*Protezione della biodiversità e del valore ambientale degli ecosistemi forestali attraverso scelte gestionali che riducano al minimo gli impatti e che rendano le aree boschive più resilienti agli effetti della crisi climatica (aumento delle temperature, variazione delle precipitazioni, tempeste, pullulazioni di insetti e patogeni, incendi, degrado degli habitat) contribuendo così anche alla decarbonizzazione.*

## BUONA PRATICA | SARA MALTONI – Frestas, Regione Sardegna

### Premessa

Il **Silvo-pastoralismo** è sempre più considerato in ambiente Mediterraneo una **pratica innovativa e fire-smart**, idonea cioè a prevenire i grandi incendi boschivi, aumentare la conservazione della biodiversità e la resilienza dei territori ai cambiamenti climatici.

### Soluzione

L'Agenzia Forestas gestisce annualmente oltre 500 fide pascolo in migliaia ettari di bosco, e questo ingenera un effetto diretto sul mantenimento di filiere produttive tipiche (del latte e della carne), sul presidio del territorio, sul mantenimento della mosaicatura del paesaggio tradizionale, con l'annessa elevata biodiversità, ma soprattutto sulla riduzione della biomassa combustibile.

Per **passare dal tradizionale (o ordinario) all'innovativo**, si è deciso di puntare ad una **collaborazione più mirata ed inserita in una pianificazione e progettazione** che abbia come obiettivo quello di rendere l'allevatore e il suo gregge come parte della soluzione antincendio.

Con i progetti FIRE RES e ResAlliance, ad esempio, sperimentiamo l'utilizzo di greggi di capre per il mantenimento di bassi livelli di biomassa in aree strategiche: di interfaccia, lungo fasce parafuoco, di avamposto AIB, sottoposte preventivamente a interventi di ripulitura meccanica.

Ciò sulla base di una progettazione che definisca spazi, modalità e tempi di pascolamento. Il rapporto che ne deriva con l'allevatore è completamente mutato: da fruitore di un bene (pascolo) a erogatore di un servizio (ripulitura del sottobosco).

Il costo è praticamente nullo, ma implica tanto tempo e capacità relazionali oltre la volontà di costruire un rapporto solido e di fiducia con l'allevatore, che un domani potrà anche essere remunerato per questo servizio ecosistemico, come avviene nel caso del pascolo prescritto.

Il cambio di paradigma che vede **gli allevatori da problema a risorsa** è necessario, ma richiede conoscenza della risorsa, progettazione e tanta collaborazione.

## 6

# Protezione

*Protezione della biodiversità e del valore ambientale degli ecosistemi forestali attraverso scelte gestionali che riducano al minimo gli impatti e che rendano le aree boschive più resilienti agli effetti della crisi climatica (aumento delle temperature, variazione delle precipitazioni, tempeste, pullulazioni di insetti e patogeni, incendi, degrado degli habitat) contribuendo così anche alla decarbonizzazione.*

## IDEA INNOVATIVA | MARCELLO MIOZZO – DREAm Italia

### Problema

Le nostre **foreste sono povere di quei fattori chiave, essenziali per accogliere più biodiversità e conservare le catene trofiche che le mantengono resilienti**. Legno morto di grandi dimensioni, grandi alberi, alberi habitat, strutture irregolari dei popolamenti, presenza di aree aperte, sono quei fattori su cui porre l'attenzione nella gestione. C'è quindi bisogno di aumentare la consapevolezza degli attori del sistema forestale anche fornendo applicazioni e strumenti pratici e dimostrativi.

### Soluzione

**In molti paesi europei** (Francia, Germania, Spagna, Danimarca, Estonia, Finlandia, ...) sono sempre più **incentivate le reti ecologiche composte da Isole di Senescenza o Isole per la Biodiversità**.

Le reti ecologiche sono anche state applicate in Italia nei progetti LIFE SPAN e LIFE GoProForMED.

Le reti ecologiche sono composte da *Core Areas* (popolamenti forestali sviluppati/vetusti, ricchi in genere di biodiversità che agiscono da area di ridiffusione delle specie) e *Isole di Biodiversità* (porzioni di foresta dove accelerare processi evolutivi in grado di aumentare i fattori della biodiversità). Oltre la rete ecologica il resto della superficie forestale può essere gestita con tecniche selvicolturali ispirate alla sostenibilità, anche con finalità produttive.

La buona notizia è che la rete ecologica può occupare tra il 10 e il 15% della superficie di una foresta.

L'altra buona notizia è che gli interventi per le reti ecologiche hanno costi non elevati.

Infine, le azioni di valorizzazione della biodiversità forestale possono essere finanziate dal pagamento dei servizi ecosistemici.

**I gestori pubblici possono aderire a questa visione cambiando il modo di gestire le foreste. È tempo di essere quei cambiamenti.**





## 7

# Produzione e valorizzazione

*Produzione e valorizzazione di servizi ecosistemici di approvvigionamento, come la materia prima legno e i prodotti non legnosi, di regolazione, come i crediti di carbonio, e culturali, come attività ricreative, sportive, educative, di terapia forestale e di aggiornamento professionale. La produzione dei servizi ecosistemici dovrà mirare alla sostenibilità economica degli interventi e supportare il tessuto sociale della montagna e delle aree rurali, con particolare attenzione all'integrazione delle attività con quelle delle realtà agro-forestali, turistico-ricreative e formativo-educative.*

---

## BUONA PRATICA | GIANLUCA BARNABÀ – Regione Friuli-Venezia Giulia

### Premessa

Le prime mansioni che mi sono state affidate nel mio lavoro sono state proprio nella gestione delle foreste del demanio regionale, principalmente localizzate nell'area della Carnia e della Val Canale, luogo in cui risiedono la maggior parte delle proprietà regionali, tra cui quella della Foresta Regionale di Fusine, dove il servizio attua molteplici attività (come utilizzazioni forestali, interventi di viabilità forestale, promozione per la fruizione turistica del territorio ed altro).

In questo compendio regionale, nel 2019 grazie a un'idea di FederLegnoArredo e della Scuola Sant'Anna di Pisa, è nato un progetto finalizzato, tra le varie cose, alla **valorizzazione della filiera foresta-legno e alla certificazione di crediti derivati dal Servizio Ecosistemico** svolto dalle foreste per l'assorbimento e mancata emissione di carbonio. Una tematica molto attuale e molto sentita anche dall'opinione pubblica.

### Soluzione

È quindi nato un progetto LIFE (denominato CO2 PES&PEF) al quale hanno collaborato anche la Regione Emilia Romagna, le Comunalie Parmensi, l'Unione Montana dei Comuni della Romagna forlivese, l'Università di Milano e Legambiente. In sintesi si è ottenuta la generazione dei crediti di carbonio partendo da un progetto di riqualificazione forestale e ambientale. Questo è stato ideato e condiviso all'interno del gruppo di lavoro del LIFE CO2 PES&PEF ed è stato impostato con l'obiettivo di fare interventi selvicolturali addizionali rispetto la gestione ordinaria (anche detta *business as usual*) e tali interventi poi, attraverso una serie di formule di regole e calcoli dello schema di certificazione PEFC, hanno permesso di ottenere e certificare i crediti di carbonio derivati da attività per l'assorbimento della CO<sub>2</sub>. Questa è stata la prima iniziativa di **certificazione di crediti ecosistemici in un demanio di proprietà regionale** che pensiamo possa servire, sia come prova per capirne le reali e concrete potenzialità, sia come metodologia per la valorizzazione delle foreste e del legno.

## 7

## Produzione e valorizzazione

*Produzione e valorizzazione di servizi ecosistemici di approvvigionamento, come la materia prima legno e i prodotti non legnosi, di regolazione, come i crediti di carbonio, e culturali, come attività ricreative, sportive, educative, di terapia forestale e di aggiornamento professionale. La produzione dei servizi ecosistemici dovrà mirare alla sostenibilità economica degli interventi e supportare il tessuto sociale della montagna e delle aree rurali, con particolare attenzione all'integrazione delle attività con quelle delle realtà agro-forestali, turistico-ricreative e formativo-educative.*

### IDEA INNOVATIVA | MAURO MASIERO – ETIFOR

#### Problema

Questa storia inizia come certe barzellette: ci sono un sindaco, un tecnico forestale, un manager bancario, il direttore di una catena di supermercati...ognuno con esigenze specifiche. Ad esempio, Alessandro, il sindaco, vuole favorire la gestione dei boschi della sua valle colpiti dai cambiamenti climatici; Silvia, tecnico di un'area protetta, vuole ripristinare ambienti umidi e ripariali. Alessandro, Silvia e tutti gli altri protagonisti di questa storia hanno la necessità di trovare risorse finanziarie e attivare idee e capitale sociale per gestire i loro territori, rendendoli più resilienti in modo sostenibile, anche economicamente.

#### Soluzione

In Lombardia è nata Bioclima, la più grande **partnership pubblico-privata** in Italia - e una delle principali in Europa - **per la conservazione della biodiversità e la valorizzazione dei servizi ecosistemici**. Un bando per interventi di **gestione e miglioramento forestali con risorse pubbliche** – 3,5 milioni € da Regione Lombardia – e un vincolo: tutti i progetti devono essere cofinanziati al 30%. Qui entra in gioco Fondazione Cariplo, che supporta un servizio di assistenza tecnica per lo sviluppo di idee progettuali, il coinvolgimento di finanziatori e la verifica degli impatti positivi in termini di servizi ecosistemici.

Risultato finale? 5,6 milioni €, 17 progetti presentati, 12 selezionati e 16 diversi habitat interessati, dai lariceti alpini alle golene di pianura. Per tutti i progetti i servizi ecosistemici sono verificati secondo le procedure FSC®. I finanziatori privati hanno l'opportunità di contribuire alla gestione dei territori, generando e comunicando impatti positivi.

Insomma, questa storia inizia come una barzelletta e prosegue come una buona prassi replicabile.

Diceva Tolstoj che "la felicità è reale solo se condivisa"... parafrasando: **"la valorizzazione delle foreste e dei servizi ecosistemici è efficace solo se condivisa"**, mettendo in rete attori pubblici e privati, creando sinergie tra risorse interne ed esterne al settore forestale.



## 8

# Collaborazione

*Collaborazione tra Regioni, Province Autonome e altri soggetti pubblici e privati, per sviluppare sinergie utili a raggiungere obiettivi comuni nella gestione del patrimonio forestale, contenere i costi grazie alla condivisione, ottenere finanziamenti nazionali ed europei, replicare i successi ed evitare gli insuccessi, condividere buone pratiche e modalità operative.*

---

## BUONA PRATICA | DAMIANO PENCO – Regione Liguria

### Problema

Il problema di cui vi parlo è proprio questo: in Liguria c'è oggettiva **carenza nell'organizzazione pubblica che si occupa delle foreste e della loro gestione**, perché culturalmente non si conoscono. Questo determina servizi ridotti, alle foreste e alle imprese. C'è quindi bisogno che si conosca e comprenda l'importanza della gestione forestale, per ottenere tutto quello che in molti si aspettano dai boschi.

**È necessario che si parli di boschi in modo corretto, allargando il discorso ai non addetti ai lavori.**

### Soluzione

15 anni fa abbiamo quindi pensato di realizzare un **Rapporto sullo stato delle foreste in Liguria**, poi replicato altre due volte e che rifaremo a breve. Abbiamo costituito 10 gruppi di lavoro tematici, non solo gestione e legno, ma anche turismo, biodiversità, funghi e tartufi, difesa idrogeologica, caccia e pesca, incendi e lavoro in bosco.

Più di 100 persone, istituzioni, imprese e associazioni, hanno lavorato insieme, ciclicamente, per uno stesso prodotto, creando interesse e attenzione sul bosco, rendendo evidente il concetto di multifunzionalità forestale e hanno conosciuto soggetti e idee che forse non avrebbero mai incontrato.

Il rapporto **non è solo un volume dove si trovano dati, novità e notizie sul settore forestale, ma è soprattutto uno strumento che apre all'esterno le visioni parziali, che aiuta a conoscere la realtà, le cose che funzionano e quelle da correggere.**

Ma le foreste demaniali? Finita la gestione CFS la Liguria le ha affidate in gestione a Enti Parco e imprese private. Non va tutto bene, ma può funzionare. Apriamo la mente e mettiamole in rete con le altre.

Diceva CHE GUEVARA: **quando si sogna da soli è un sogno. Quando si sogna in due comincia la realtà!**

## 8

# Collaborazione

*Collaborazione tra Regioni, Province Autonome e altri soggetti pubblici e privati, per sviluppare sinergie utili a raggiungere obiettivi comuni nella gestione del patrimonio forestale, contenere i costi grazie alla condivisione, ottenere finanziamenti nazionali ed europei, replicare i successi ed evitare gli insuccessi, condividere buone pratiche e modalità operative.*

**IDEA INNOVATIVA** | RAOUL ROMANO – CREA Politiche e Bioeconomia

## Premessa

La gestione del bosco è un atto di responsabilità tecnica e civile, che l'uomo di oggi deve assumersi nei confronti degli ecosistemi forestali e degli uomini di domani, superando i confini istituiti e garantendo una gestione omogenea e diffusa. **La gestione**, finalizzata alla sola produzione, conservazione, tutela o adattamento, o come piace a molti "per valorizzare la multifunzionalità del bosco", è frutto di una scelta culturale, di una esigenza socioeconomica ed etica, ma **non può prescindere da una conoscenza tecnica e scientifica** che si fonda su basi operative storiche.

**C'è quindi bisogno di una nuova cultura del bosco** che si basi sulla condivisione e diffusione delle conoscenze.

## Soluzione

L'Italia è stretta e lunga, si va dalla palma nana in Sicilia alla betulla nana in Trentino. In 1.300 km di lunghezza e 301 mila km<sup>2</sup> abbiamo il nord africa e il circolo polare artico, un patrimonio di diversità biologica, accompagnato da 5.000 anni di storia, anche forestale. Un patrimonio in grado di generare occupazione, sviluppo imprenditoriale e di filiere produttive, ambientali e socioculturali innovative, e di benessere anche psico fisico, ma che necessita di essere conosciuto per poter essere gestito, tutelato e valorizzato. **SINFor è la sintesi della diversità nazionale**, un denominatore comune per conoscere le foreste e i settori ad esso collegati, per capire chi fa cosa e come lo fa, per confrontarsi e imparare per migliorarsi, per crescere e accrescere la nostra consapevolezza, al fine di poter realizzare politiche efficaci. Un esempio di collaborazione e condivisione che unisce 21 realtà amministrative diverse in un unico stato, per riconoscersi nel suo patrimonio.

Le foreste demaniali storicamente oggetto del capitale economico nazionale (SERPIERI) devono diventare soggetto di condivisione e conoscenza, soggetto di crescita culturale, laboratorio di buone pratiche per lo sviluppo del paese. Il presidente FÜCK ci ricorda che **"l'era del bronzo e del ferro è finita, l'era del legno non finirà mai"**.

**Il bosco non è un oggetto di interessi di parte, ma il soggetto della nostra crescita culturale e, perché no, anche socio-economica.**



## 9

# Monitoraggio e informazione

*Monitoraggio e informazione sui risultati della gestione di ciascun complesso forestale a vantaggio di tutti gli altri gestori di foreste, dei portatori d'interesse e dei cittadini, anche nell'ottica di una maggiore consapevolezza dell'importanza della GFS e della sua attuazione a beneficio delle comunità umane.*

---

## BUONA PRATICA | ROBERTO TONETTI – Regione Lombardia

### Problema

Nel 1998 le competenze forestali in Lombardia furono trasferite dalla Regione a 60 fra comunità montane, parchi e province, che rilasciavano autorizzazioni, approvavano piani forestali e così via: il risultato fu la **progressiva dispersione di informazioni e perdita di sintesi a livello d'insieme**.

### Soluzione

Nel 2007, la Regione mise *on-line* il **"Geoportale", nato per gestire dati urbanistici e territoriali, ma che cominciammo ad usare anche per esporre cartografie sulle foreste**. Il lavoro non fu semplice, perché si trattava di raccogliere dati nati per elaborare tavole cartacee, di recuperare la versione vettoriale del lavoro anziché il pdf, mosaicare il tutto, ricomponendo sovrapposizioni e lacune, e infine creare un nuovo servizio di mappa. Ci si rese conto che era necessario impartire indicazioni più dettagliate prima dell'inizio dei lavori, verificare i dati cartografici prima dell'approvazione dei piani da parte degli Enti delegati e si cominciò, nei nuovi provvedimenti, a prevedere un capitolo di monitoraggio, con richiesta per il futuro di informazioni tabellari, schede statistiche, *shapefiles* con relativi attributi anche per le singole pratiche.

Progressivamente, abbiamo pubblicato sul Geoportale una quindicina di servizi di mappa, fra cui il perimetro del Demanio regionale e quello dei terreni di proprietà pubblica, i dati dei perimetri e dei particellari dei piani di assestamento, compreso quello riferito ai 23.337 ettari di Demanio regionale (di cui 16.594 boscati). Il Geoportale permette, anche a chi non è esperto di GIS, di visualizzare, filtrare e sovrapporre cartografie tecniche.

Nel 2023, si è affiancata sul sito ERSAF la "Biblioteca digitale dei piani di assestamento forestale", che raccoglie relazioni, tabelle e provvedimenti dei piani vigenti, a disposizione di tutti per la gestione selvicolturale, studi, ricerche, istruttorie. Parallelamente, dal 2007 la Regione ed ERSAF hanno pubblicato ogni anno il "Rapporto sullo Stato delle Foreste", che espone dati alfanumerici sulle foreste lombarde e i dati che venivano via via raccolti grazie ai capitoli sui monitoraggi, contenuti nei vari provvedimenti amministrativi, per costruire interessanti serie storiche.

In sostanza, **abbiamo messo in piedi un sistema di monitoraggio perpetuo coinvolgendo enti istruttori e beneficiari dei contributi, raccogliendo una grande quantità di dati**. Non avevamo molte risorse, ma abbiamo applicato la massima di GOETHE: **senza fretta, ma senza sosta!**



## 9

# Monitoraggio e informazione

*Monitoraggio e informazione sui risultati della gestione di ciascun complesso forestale a vantaggio di tutti gli altri gestori di foreste, dei portatori d'interesse e dei cittadini, anche nell'ottica di una maggiore consapevolezza dell'importanza della GFS e della sua attuazione a beneficio delle comunità umane.*

---

## IDEA INNOVATIVA | SILVIA BRUSCHINI – *Compagnia delle Foreste*

### Problema

**L'obiettivo della nostra informazione è fornire conoscenze affidabili, chiare ed utili a chi (a vari livelli) si occupa di gestione forestale! Non è sempre facile trovare questi contenuti** quando si tratta di esperienze selvicolturali o più in generale, di gestione di boschi. Spesso, chi fa ricerca non è particolarmente attratto dalla "pratica" gestionale e chi fa gestione raramente raccoglie dati e tantomeno li divulga. Ma sulla Carta dei principi due parole "rischiano" di aprirci un mondo: monitoraggio ed informazione sui risultati della gestione.

### Soluzione

Sono qui per portare un'idea innovativa... **accantoniamo i "dettagli" pratici e voliamo alti!**

Monitoraggio: immagino aree sperimentali permanenti in ciascun demanio, in cui periodicamente si facciano monitoraggi (standardizzati) con pochi indicatori di natura dendrometrica, ambientale ed economica. Immagino un sistema (a livello sovraregionale?) che raccolga questi dati nel tempo e li analizzi in funzione della gestione, del tipo di soprassuolo e degli interventi realizzati. **Ma non è solo immaginazione:** in Europa per l'Associazione foreste irregolari questo tipo di monitoraggio è una realtà da circa 30 anni in oltre 140 aree!

**La disponibilità di dati e analisi relative alla gestione forestale nei demani sarebbe un'informazione preziosissima:** per pianificare la gestione stessa, per la formazione dei tecnici, per la ricerca anche in altri settori, ma anche per la divulgazione tecnica, su Sherwood ovviamente, ma non solo!

**Sapremo dove andare a cercare questa informazione e potremo dargli diffusione,** ma non soltanto ai risultati dei monitoraggi ma anche a tutto ciò che succede nei demani.

Abbiamo fatto 30... lasciatemi fare 31!

Immagino a questo punto un **"ufficio stampa dei demani forestali"** da cui venire a conoscenza di: iniziative, studi, problematiche, soluzioni e innovazioni... da poter far conoscere e replicare in altri contesti.

Dal 61 al 270 sono passati più di 200 numeri, ma ne vorremmo realizzare almeno altrettanti! Sarebbe bello riempirli dei vostri risultati. Quindi speriamo presto di sentire: **"...dai Demani è tutto a voi la linea!"**



10

## Comunicazione

*Comunicazione a larga scala su tutte le attività svolte all'interno della rete delle foreste del demanio regionale per far conoscere non solo l'utilità della GFS, ma anche per promuovere i valori connessi al paesaggio, quale patrimonio culturale, e all'ambiente forestale quale luogo di benessere psicofisico e spirituale, stimolando al contempo il coinvolgimento delle comunità nella gestione attiva e sostenibile dei demani forestali.*

---

### BUONA PRATICA | ENRICO GALLO – Regione Piemonte

#### Problema

**Esistono luoghi pericolosi in cui vivono le nostre foreste... così pericolosi che possono vanificare molti dei nostri sforzi di promuovere una corretta gestione.** Sono luoghi difficili da gestire, e ve lo dico con tutto l'ottimismo di ingegnere ambientale pianificatore che dal 2022 dirige il Settore Foreste della Regione Piemonte.

Sono **luoghi che si trasformano e sembrano sfuggire alle competenze e al linguaggio dei tecnici forestali.**

Sono i luoghi comuni in campo forestale e ho pensato di raccontarvi come una buona comunicazione può aiutarci ad affrontarli.

#### Soluzione

In Piemonte abbiamo cominciato creando una rete di punti di informazione, eventi sul territorio e tante pubblicazioni con linguaggio divulgativo, eppure continua ad essere difficile raggiungere le migliaia di potenziali destinatari che vivono nelle aree rurali su temi importanti come la filiera legno energia.

Anche se lavoriamo con i vincoli dei fondi FEASR, abbiamo provato ad usare il linguaggio della comunicazione generalista per ottimizzare i risultati dei nostri sforzi.

È per questa ragione che siamo diventati anche produttori cinematografici facendo realizzare **video rivolti agli operatori del comparto in un linguaggio comprensibile a tutti**, che sono stati pubblicati su YouTube in modo da essere liberamente fruibili. Oggi sul canale della Regione Piemonte si possono trovare tra gli altri prodotti:

- › 5 infografiche animate dai 2 e 3 minuti l'una sul legame tra suolo e foresta
- › un breve documentario di circa 45 min sul legame tra uomo e foresta

La realizzazione è stata affidata a case di produzione che pur non avendo mai lavorato sul tema delle foreste garantivano la capacità di comunicare ad un pubblico ampio. **Dobbiamo sapere che è sempre difficile tradurre concetti tecnici che diamo per scontati e per far questo occorre fidarsi, condividere le professionalità ed essere curiosi di imparare, ma alla fine può capitare di vincere due concorsi cinematografici!**





10

## Comunicazione

*Comunicazione a larga scala su tutte le attività svolte all'interno della rete delle foreste del demanio regionale per far conoscere non solo l'utilità della GFS, ma anche per promuovere i valori connessi al paesaggio, quale patrimonio culturale, e all'ambiente forestale quale luogo di benessere psicofisico e spirituale, stimolando al contempo il coinvolgimento delle comunità nella gestione attiva e sostenibile dei demani forestali.*

---

### IDEA INNOVATIVA | LUIGI TORREGGIANI – *Compagnia delle Foreste*

#### Premessa

##### **Francia settentrionale. Una vacanza in bicicletta.**

Come spesso accade in quel territorio, dai campi agricoli mi sono ritrovato all'improvviso immerso nel bosco, e che bosco! Grandi roveri, tronchi dritti. L'occhio del tecnico forestale, è ovvio, si è attivato... e addio alla "leggerezza del viaggiatore"!

**Ho capito da subito di essere in una foresta demaniale: la scritta "ONF" (Ufficio Nazionale delle Foreste) era ovunque.**

In poche pedalate mi sono ritrovato ai margini di un cantiere forestale. Tra la ciclabile e il cantiere spiccavano alcuni cartelli: anche l'occhio del comunicatore forestale, a quel punto, si è acceso... e addio anche alla "spensieratezza del vacanziero".

#### Soluzione

**Erano cartelli molto grandi, appariscenti. Grafica accattivante, bei disegni, poco testo ma molto efficace. Spiegavano il perché dell'intervento selvicolturale.** Raccontavano com'era il bosco prima del diradamento e come sarà tra venti, trenta, cinquant'anni. Illustravano alcune accortezze selvicolturali: l'attenzione alla rinnovazione naturale e al legno morto. Raccontavano anche le varie filiere in cui sarebbe stato coinvolto il legno prodotto, andando a sostituire materie prime e fonti di energia non rinnovabili.

Quella sera, arrivato in albergo, ho subito visitato il sito dell'ONF: ero curioso di scoprire la strategia di comunicazione dell'Ente. Ebbene, ho scoperto che quei cartelli erano solo una piccolissima porzione di un mondo di comunicazione forestale. L'ONF produce video, documentari, podcast, libri; organizza attività con le scuole e con la cittadinanza, escursioni didattiche, addirittura festival!

E il filo rosso che lega tutta la comunicazione dell'Ente non è tanto il racconto della bellezza o dell'importanza della foresta in sé, come spesso accade da noi, che abbiamo un po' paura di parlare di questioni tecniche, soprattutto quando coinvolgono il taglio di alberi. No! Loro raccontano soprattutto la gestione forestale: attiva, ma responsabile e sostenibile.

La mattina seguente, bevendo il caffè (un caffè francese, vi lascio immaginare...) ho pensato a una piccola, forse banale considerazione che vorrei condividere con voi, in conclusione del mio intervento.

**Ma se lo fanno in Francia... perché, magari proprio creando una collaborazione tra le Foreste Demaniali Regionali, non possiamo farlo anche noi? Ce ne sarebbe davvero un gran bisogno!**